

Allarme su Garanzia giovani per i Neet: rischiamo di perdere oltre un miliardo

Il dossier

Fic Cgil-ActionAid

Un Paese che ha 1,7 milioni di giovani tra 18 e 29 anni che non studiano né lavorano (e che diventano quasi 3 milioni se includiamo nel computo i 30-34enni) rischia di aggiungere al danno la beffa. Almeno a giudicare dall'allarme lanciato nei giorni scorsi dalla Cgil e da ActionAid con il dossier "Neet: giovani in pausa".

Nel fare il punto sull'utilizzo di Garanzia giovani e nel ricordare che il piano avviato a partire dal 2014-15 per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani Neet ha potuto contare in Italia su una dotazione finanziaria di circa 2,7 miliardi di euro (di cui 2,2 miliardi a valere su fondi europei e circa 500 milioni di cofinanziamento nazionale a valere sul Fondo di rotazione), il report riprende un dato fornito oltre un anno fa da Anpal, nell'ambito del Comitato di sorveglianza del programma. Secondo cui, ad aprile 2023 l'Italia risultava non aver speso il 37% del plafond. Una tendenza poi confermata in un monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato che fissava al 28% le risorse ancora da impegnare. A febbraio 2024, risultavano infatti impegnati solo 1,9 miliardi, mentre i paga-

menti certificati ammontavano a 1,6, pari cioè al 62% dei fondi stanziati.

In realtà, è lo stesso report a mettere le mani avanti specificando che «si tratta di dati che restituiscono un quadro provvisorio». Salvo poco dopo aggiungere che «se venisse confermato al termine della rendicontazione, richiederebbe all'Italia di restituire all'Unione europea circa un miliardo di euro, mancando l'opportunità di contrastare un fenomeno che si stima costi allo Stato italiano circa 25 miliardi l'anno, l'1,4% del Pil italiano».

Certo, è vero che tra il 2014 e il 2023 il tasso di incidenza Neet in Italia tra i 15 e i 29 anni è sceso di circa dieci punti, ma comunque restiamo fanalino di coda nell'Ue. Fa peggio solo la Romania. A ciò si aggiunga un tasso di disoccupazione giovanile che resta sopra il 20%, che ci pone in fondo alle classifiche internazionali e lontani anni luce dai primi della classe, vedi la Germania che grazie anche al sistema di formazione duale ha il 5-6% di disoccupazione giovanile. Bene allora l'avvio dei programmi Gol (4,9 miliardi totali) e Giovani, donne, lavoro (5 miliardi). Ma se non correggiamo il tiro rischiamo di fallire di nuovo l'obiettivo di migliorare la condizione dei nostri giovani.

— **Eu.B.**
Cl.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA